

ALAA AL-ASWANY Lo scrittore: "La dittatura è feroce perché lotta per la vita"

“Per il regime egiziano i giovani sono più pericolosi degli islamisti”

L'INTERVISTA

Alaa Al-Aswany è lo stesso generoso dentista che fino a pochi anni fa curava le bocche dei più poveri nel quartiere cairota di Garden City e teneva seminari di democrazia per gli aspiranti rivoluzionari. Oggi, costretto all'esilio americano, organizza dibattiti online e scrive libri che curano le ferite dell'anima. L'ultimo, *La dittatura* (Feltrinelli) è più di un'accusa, è una sentenza. Sono passati dieci anni e a detta dei protagonisti di piazza Tahrir l'Egitto è assai più despótico oggi di quanto non fosse sotto Mubarak. C'è un'uscita da questo lungo tunnel?

«Resto testardamente ottimista. Le rivoluzioni, diversamente dai cambiamenti politici, richiedono tempi lunghi. Quella russa è data 1917 ma cominciò nel 1825 con i primi moti decabristi. Quella francese vide, prima di trionfare, il terrore, l'imperatore, il ritorno del più ottuso ancien régime. L'Egitto ha conosciuto versioni diverse dello stesso regime, quello di al Sisi è il più brutale di tutti ma solo perché siamo al giro di boa, la tigre è ferita e si batte per la vita».

Verranno altre primavere. Maintanto la meglio gioventù egiziana è in carcere.

«Vero. I giovani sono gli unici solidi nemici di al Sisi, per questo sono in cella o in esilio, sono i più pericolosi. Gli islamisti no, sono uno specchio per le allodole, hanno governato d'intesa con l'esercito sin dall'inizio, sin dagli anni '50, e poi con Mohamed Morsi. Lo scontro tra militari e islamisti è per il pote-

re, quello tra militari e giovani è per le idee. Ai ragazzi di Tahrir dico di aver pazienza, di guardare la storia, di ricordare quanto dicevano i martiri cadendo nei giorni di Tahrir, "non vedrò la libertà ma muoio affinché la vedano i miei figli". E il 65% della popolazione egiziana ha meno di 35 anni».

“Kulluna Giulio Regeni”, siamo tutti Giulio Regeni, ripetono gli egiziani. L'Italia avrà mai giustizia e verità?
«L'Italia deve battersi per questo. La violazione dei diritti umani in Egitto riguarda tutti. Le dittature rispondono sempre classificando i diritti umani come "questioni di politica interna". Invece no. Se ammazzi e torturi la gente - e la violazione sistematica nell'Egitto di al Sisi è più che documentata - ne devi rispondere al mondo. Floyd ci riguarda, Regeni ci riguarda, Zaki ci deve riguardare prima che sia tardi».

I suoi figli sono al Cairo. Li crede al sicuro?

«Sono stato bandito dal mio Paese, interdetto dallo scrivere, vivo a New York lontano da chi amo. Mio figlio, un bravo attore, non lavora più perché nessuna produzione lo ingaggia. Mia figlia, dopo essere stata processata sul nulla, mi raggiungerà a breve. Ma non mi pento. Abbiamo bisogno di tempo, al Sisi non legge la storia: da un certo punto in poi non si torna più indietro».

Cosa resta delle primavere arabe che nel 2011, dopo Egitto e Tunisia, hanno fatto volare più d'una generazione?

«I Paesi arabi sono simili per molti aspetti ma anche diversissimi. Non è sorprendente che la rivoluzione sia iniziata in Tunisia, dove c'è una borghesia forte. Come

non lo è la deriva libica in un contesto segnato, al pari dell'Iraq, dalla cultura tribale. E non lo è la tragedia della Siria, dove la faglia corre sulle divisioni etniche e religiose. L'Egitto ha il problema di essere, come dice Noam Chomsky, troppo strategico per essere lasciato solo. Ma tutti i regimi arabi sono scaduti. Quando il giudice chiese a Mubarak, ormai detronizzato, di dichiarare il suo nome e il suo ruolo capii che era la svolta. Ci vorrà tempo ma è così».

Cosa cambia per l'Egitto l'elezione di Joe Biden?

«Biden è un presidente americano e lavorerà per gli interessi dell'America. Ma, marcando la rottura con la stagione di Trump, lo farà senza dimenticare i diritti umani». FRA.PAC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALAA AL-ASWANY
SCRITTORE EGIZIANO
IN ESILIO



Il generale al Sisi non sa leggere la storia: da un certo punto in poi non si torna più indietro

L'Italia deve battersi per la verità su Giulio Regeni, la violazione dei diritti umani in Egitto riguarda tutti